

# Voce Pentecostale

Locandina

Chiesa Cristiana Pentecostale Via del Grano, 41 Roma  
Orario delle riunioni:  
martedì, giovedì e sabato ore 19.00 - domenica ore 10.30  
[www.vocepentecostale.it](http://www.vocepentecostale.it)

SSSSSSSS

**ho trovato il Messia**

**LE GRANDI PAROLE**

## LE GRANDI PAROLE

Che fai quando ricevi una buona notizia? All'arrivo di certe notizie a volte ci si accorge che la vita non sarà più quella di prima come il Vangelo che, quando penetra nell'intimo di una persona, richiede una profonda svolta nella sua vita. La "buona notizia" (= il vangelo) è talmente importante che, quando iniziò a essere diffusa, la gente doveva essere preparata per riceverla. Giovanni il battista fu mandato davanti a Gesù per svolgere quest'opera di preparazione. Il termine caratteristico della sua predicazione era: "Ravvedetevi". Con questa parola d'ordine chiamava le persone a "cambiare il loro modo di pensare, riconoscendo di essere vissute in modo sbagliato, perché i loro pensieri erano errati". Il battista diceva che solo per mezzo del ravvedimento si poteva essere pronti a ricevere il Messia che sarebbe venuto dopo di lui: "Dopo di me viene colui che è più forte di me... Il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al vangelo". (Mr 1:8,18)

E' interessante notare che, all'inizio del Suo ministero pubblico in Galilea, anche Gesù fece precedere il Suo invito a credere al Vangelo con la stessa parola d'ordine "Ravvedetevi". (Mr 1:15)

Lo stesso fecero gli apostoli quando ebbero l'incarico di andare per tutto il mondo a predicare il vangelo "Pietro disse a loro: Ravvedetevi". (At 2:38)

La questione del ravvedimento è di massima importanza. Infatti, se non ci

rendiamo conto di essere peccatori che percorrono la strada che porta all'inferno, non possiamo nemmeno sentire il bisogno urgente di credere in Gesù che è "la via, la verità e la vita" (Gv14:6) e che all'infuori di Lui non c'è salvezza (At 4:12)

In termini pratici, ravvedersi vuol dire fare un'esperienza analoga a quella del figlio prodigo che "rientrò in sé" (Lc15:17). Lui doveva ammettere di aver sbagliato tutto, perché aveva impostato la sua vita in base ai suoi desideri egoistici. L'esperienza, però, gli aveva insegnato che i piaceri del peccato producono solo amarezza, solitudine e prospettiva di morte. Così, con una coraggiosa presa di posizione, decise di tornare sui suoi passi. Oltre che rendersi conto di aver sbagliato, ravvedersi vuol dire riconoscere l'autorità di Dio nella propria vita per farla orientare dalla verità della Scrittura. Un po' come avvenne a me una notte. Stavo viaggiando su un autobus quando un po' allarmato mi accorsi che, invece di avvicinarmi, si stava allontanando dalla stazione dove dovevo recarmi per prendere il treno. Feci in tempo a rivolgermi a un passeggero che mi fornì le informazioni necessarie per consentirmi di scendere da quell'autobus e prenderne un altro che andava nella giusta direzione. "Ravvedimento" è una delle grandi parole del vangelo che non possiamo ignorare. Ti invito a riflettere e, se non lo hai ancora fatto, spero che capirai che hai bisogno di cambiare direzione, cioè di ravvederti.

Rinaldo Diprose

Queste riflessioni continuarono a turbare il parroco, finché un giorno decise di andare a trovare un evangelico che tutti chiamavano "il professore". Nonostante la differenza di religione, lo stimava e pensava che forse avrebbe potuto ricevere aiuto da lui. Cominciò a parlargli del dubbio che lo faceva stare più male di tutti: la questione della messa. Il professore aprì la Bibbia e lesse il resoconto dell'ultima cena di Gesù con i discepoli, quando diede loro il pane e il vino. Dalla lettura era chiaro che (come invece afferma la chiesa cattolica), il pane e il vino non potevano essere un sacrificio offerto a Dio, perché era Gesù stesso che li distribuiva. Poi il professore lesse in Ebrei 9:26 che con il suo sacrificio Cristo ha sofferto "una sola volta ... per annullare il peccato", mentre il rito della messa lo rinnova ogni volta. Parlarono a lungo di altre dottrine cattoliche confrontandole con l'insegnamento delle Scritture e ogni volta il parroco non poteva fare a meno di ammettere che molte cose in cui aveva creduto fino a quel momento, erano sbagliate! A un certo punto Pietro scoppiò in lacrime, si inginocchiò e dichiarò la sua intenzione di seguire Cristo e la verità della Sua Parola. Poi si rivolse al professore e disse: "Ora non sono più don Pietro, ma sono un tuo fratello in Cristo!". Quella sera tornò per l'ultima volta in parrocchia e prima di tutto scrisse una lettera a sua madre, essendo consapevole del grande dolore che le avrebbe procurato sapere che si era ritirato dal sacerdozio e dalla "madre chiesa"! I suoi timori erano fondati, perché questa notizia produsse una profonda frattura nei suoi rapporti con l'amata madre. Pietro scrisse quasi

le stesse cose al vescovo e il giorno dopo lasciò definitivamente la parrocchia con queste parole in mente: "Il giusto vivrà per fede" (Rom1:17). Era il versetto che aveva iniziato la Riforma protestante, ma divenne anche la base della vita di Pietro da allora in poi. Aveva scelto la verità della Parola e, per fede, avrebbe continuato il suo cammino con il Signore.

J.S.Anderson

### **LA PREGHIERA È UN RIFUGIO**

*sempre sicuro per il credente,  
in ogni situazione e di fronte  
a qualsiasi perplessità.*

*E' una porta aperta*

*che nessuno può chiudere.*

*La preghiera non è mai fuori luogo:  
ottiene udienza in cielo a notte fonda,  
in mezzo agli impegni, nel calore di  
mezzogiorno, nelle ombre della sera.  
In ogni condizione: malattia, tenebre,  
calunnia, povertà, abbandono o dubbio,  
il Dio del cielo accoglierà la tua preghiera  
e risponderà dal Suo luogo santo.*

*La preghiera non è mai inutile e,  
quella vera, è un'autentica potenza.  
Anche se non sempre potrai ricevere*

*ciò che chiedi, i tuoi bisogni  
saranno sempre soddisfatti.*

*Anche oggi non dimenticare  
di presentare la tua richiesta,  
perché il Signore è pronto a risponderti.*

*C.H.Spurgeon*

Voce Pentecostale viene distribuito gratuitamente  
ai membri della Comunità

## I DUBBI DEL DON

Quella domenica mattina la madre di Pietro si sentiva felice e orgogliosa. All'epoca la più grande ambizione di una famiglia era che uno dei figli diventasse sacerdote e quel giorno suo figlio stava per celebrare la prima messa. Il giovane era nato e cresciuto in un ambiente molto religioso, fin da piccolo aveva frequentato regolarmente la chiesa cattolica del loro paese e partecipato a tutte le processioni. Dopo gli studi era entrato in seminario dove aveva dimostrato di essere uno studente modello. Convinto dei dogmi della chiesa cattolica, s'impegnava a studiare perché pensava che, poiché la chiesa era infallibile, di conseguenza lo fossero anche i suoi dogmi. Ogni tanto per approfondire un certo argomento, gli capitava di leggere la Bibbia e, se trovava qualcosa di diverso da ciò che aveva imparato, supposeva che la chiesa do-



veva per forza avere ragione. Nei pressi del seminario c'era una comunità evangelica che all'epoca era

considerata "scomunicata". Tutte le volte che ci passava davanti, Pietro si faceva il segno della croce e recitava un'Ave Maria e una Salve Regina. Terminati gli studi in seminario fu ordinato sacerdote e divenne parroco della chiesa di Santa Maria in un paese dell'Italia centrale. Era quello che la sua famiglia aveva sempre voluto ed era anche lo scopo della sua vita, ma dopo un po' di tempo le cose cambiarono: Dio cominciò a parlare al suo cuore. Un giorno gli capitò di leggere un libro

nel quale si spiegava che il culto dei cosiddetti "santi" della chiesa cattolica, era contrario all'insegnamento delle Sacre Scritture. Il parroco, allora, cominciò a riflettere e pensò che il fatto che si pregassero i santi che erano persone morte, presupponeva che fossero onnipresenti e onniscienti. Come si può parlare a qualcuno che non c'è più e che non possiede le qualità di Dio? Più ci pensava e più gli sembrava chiaro che il culto dei santi era non solo sbagliato, ma vera e propria idolatria. Con il passare del tempo, il parroco cominciò a sentirsi a disagio dentro il confessionale, mentre ascoltava i parrocchiani che confessavano i loro peccati. Non potendo mai essere sicuro che avessero affermato tutta la verità, come poteva impartire loro l'assoluzione? Dio solo conosce i segreti del cuore! Inoltre, la Bibbia indica chiaramente che dobbiamo confessare i peccati a Dio. Lentamente e indipendentemente alla sua volontà, Pietro capiva che stavano crollando le sicurezze su cui aveva basato la sua vita fino a poco tempo prima. Non sapeva che Dio lo stava preparando a qualcosa di completamente nuovo e meraviglioso. Quando cominciarono a venirgli dei dubbi sulla celebrazione della messa, pensò di aver toccato il fondo. Come avrebbe potuto da sacerdote, continuare a salire sull'altare per officiare un rito contrario all'insegnamento della Parola di Dio? Nella messa si dichiara che nel sacramento dell'Eucarestia l'ostia diventa corpo e sangue di Cristo, mentre il Nuovo Testamento parla chiaramente del pane e del vino che sono semplici simboli per ricordare il sacrificio del nostro Salvatore sulla croce.

## L'INFORMATORE che andava al culto

Un credente di nome Alan, in visita nell'ex Cecoslovacchia, racconta che una domenica mattina andò in una chiesa evangelica. Alla fine del culto, gli indicarono un fratello che aveva partecipato alla riunione, dicendogli che era un informatore del governo e che la mattina seguente avrebbe fatto un rapporto dettagliato di quello che era stato detto alla riunione. Dissero che era diventato tale, perché aveva ricevuto delle gravi minacce contro se stesso e la sua famiglia. Quando, molto sorpreso, Alan domandò perché avessero continuato ad accettarlo, gli fu risposto: "Lo consideriamo ancora un fratello in Cristo perché nessuno sa quale sarebbe la nostra reazione se ricevessimo delle minacce così pesanti, quindi abbiamo deciso di perdonarlo, accettarlo e continuare ad amarlo".

Dio ci richiede: "Siate invece benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda come anche Dio vi ha perdonati in Cristo" (Ef 4:32). E' un'esortazione molto forte che, poiché proviene dalla Parola di Dio, deve essere messa in pratica in qualsiasi circostanza non importa quanto difficile. Per perdo-

nare chi ci ha fatto del male, abbiamo bisogno di due caratteristiche essenziali: amore e umiltà. Ecco la diagnosi di Dio per chi afferma di essere credente, ma non pratica il perdono: "Chi dice: lo l'ho conosciuto, e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui" (1Gv 2:4).

Sei un credente che ama e perdona, o sei orgoglioso, senza amore, incapace di perdonare? Ecco cosa è scritto di chi, invece, è ubbidiente: "...ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente completo" (v5). Il termine "completo" significa continua crescita spirituale e indica sia condizione che sviluppo. Mentre praticiamo l'ubbidienza, l'amore di Dio cresce in noi perché amiamo gli altri come Lui ama noi. Per praticare il perdono, dobbiamo ricordare che Dio ci ha perdonato in Cristo. E' un passo che richiede umiltà che è la capacità di ammettere che, come chiunque altro, siamo peccatori e che quindi siamo stati perdonati e abbiamo continuamente bisogno di esserlo. Se comprendiamo questo, come possiamo rifiutarci di perdonare gli altri?

# ho trovato il MESSIA

All'inizio del 1900 i miei nonni paterni e materni arrivarono negli Stati Uniti dall'est dell'Europa, a causa di persecuzioni anti-semite. I miei nonni paterni erano tipicamente simili a molte famiglie ebrae arrivate a New York in quegli anni. Anche se in Europa erano stati molto attenti nell'osservare le regole giudaiche, dopo pochi anni in America non continuarono a farlo. Mio nonno si stabilì in una



zona densamente popolata da ebrei, dove nacque mio padre che in seguito sposò mia madre, una brava ragazza ebrea e si

stabilirono a Brooklyn dove sono cresciuto negli anni '60, in un quartiere dove circa l'80% della popolazione era ebrea, come la scuola pubblica elementare e, naturalmente, la maggior parte dei miei amici erano ebrei. Nel raggio di un chilometro quadrato c'erano sette sinagoghe e nei negozi e nelle strade si sentiva solamente parlare Yiddish, una fusione di ebraico e aramaico con sfumature di altre lingue, che ha avuto origine nel 19mo secolo nell'Europa orientale. Durante quegli anni, cominciai a notare che alcune famiglie erano più tradizionaliste della mia nell'osservanza delle pratiche giudaiche. Mio padre era molto legato alla sua identità ebraica dal punto di vista culturale, ma si era allontanato dalle pratiche religiose della sinago-

ga, mentre molti miei amici appartenevano a famiglie che osservavano strettamente le festività sacre. Tuttavia, notavo anche che tra le famiglie osservanti non sembrava esserci più consapevolezza di Dio o più spiritualità. Seguivano meccanismi e regole, semplicemente perché era quello che ci si aspettava da loro. Negli anni '70, molti miei amici abbracciarono filosofie orientali o altre sette, mentre altri seguirono il giudaismo. Ascoltavo con educazione chi mi parlava di queste tendenze religiose, ma non volevo seguire nessuna di queste perché vedevo che consisteva prevalentemente nell'adottare una cultura e uno specifico stile di vita, piuttosto che nel cercare la verità spirituale, quella vera per ogni uomo. Più riflettevo su ciò che ascoltavo e più diventavo difficile da convincere, tuttavia, cominciai ad avvertire una forte inquietudine interiore soprattutto quando mi resi conto che non avevo mai osato esaminare le dichiarazioni dell'ebreo più famoso che sia mai esistito: Gesù di Nazaret. A circa 21 anni decisi di sapere di più sull'ebreo Gesù e di leggere il Nuovo Testamento, per capire se avesse niente a che fare con la mia gente ebrea. Ero stato avvertito che si trattava di un libro che era contro gli ebrei e quindi fui molto sorpreso di leggere la prima frase "Genealogia di Gesù il Messia, il figlio di Davide, figlio di Abramo" (Mt 1:1). Scoprii che in questa prima frase del Nuovo Testamento sono menzionate tre persone tutte ebrae!

Mentre leggevo questo vangelo, ho ca-

# NON FARE COME MARIO

All'inizio del secolo scorso, un giovane di nome Mario, decise di emigrare in America dove sperava di avere un futuro migliore. Qui in Italia era sempre vissuto nella miseria, ma con grandi sacrifici era riuscito a comprare un biglietto su una nave diretta a New York. Durante il viaggio non riuscì a socializzare con gli altri passeggeri e passava il suo tempo sempre nello stesso posto sul ponte della nave, allontanandosi solo la sera per andare a dormire nella piccola cabina che gli avevano assegnato, in fondo a un corridoio. Mario si era portato da casa un gran pezzo di formaggio con un pacco di gallette, che consumava a colazione, pranzo e cena. Dopo pochi giorni di viaggio, quel cibo era diventato di una monotonia insostenibile, ma purtroppo non aveva altro e quindi continuava a sforzarsi per mandare giù sempre le stesse cose. Quando la nave raggiunse New York, Mario si affacciò alla balaustra sul ponte della nave, pieno di ammirazione per quello che poteva già vedere della grande metropoli: grattacieli, ponti enormi, lunghe automobili che sfrecciavano per le strade con molte corsie. Non aveva mai visto niente di simile e ne parlò con un altro passeg-

gero in piedi vicino a lui. Mentre la nave si avvicinava al molo, l'uomo disse: "Sono contento di essere arrivato, ma devo ammettere che il viaggio è stato molto piacevole e che al ristorante si mangiava molto bene". Mario pensò di non aver sentito bene. "Quale ristorante?" domandò incredulo e poi aggiunse "comunque non avevo il denaro per pagarmi nemmeno un pasto", ma rimase senza parole quando l'altro lo guardò sorpreso e disse: "I tre pasti al giorno da consumare al ristorante, erano inclusi nel prezzo del biglietto!!".

E' una storia malinconica, ma dobbiamo ammettere che tra i credenti ci sono molti che si comportano esattamente come Mario. Durante il viaggio verso il cielo, hanno a loro disposizione "ogni benedizione spirituale" che possono ricavare dalla lettura e lo studio della Bibbia, la preghiera, la comunione fraterna attraverso la frequenza regolare alle riunioni della chiesa, eppure restano a bocca asciutta o quasi. C'è chi si accontenta di leggere ogni tanto un salmo o il foglietto del calendario a blocco, come se fossero sufficienti per un'adeguata dieta spirituale. C'è chi frequenta saltuariamente e distrattamente le riunioni, chi si ricorda di pre-

gare solo nei momenti difficili e addirittura chi lascia la sua Bibbia nella sala di culto perché la usa solo lì. Esattamente come chi, pur vivendo a due passi da un favoloso ristorante con i pasti prepagati, si nutre per tutta la vita di pane e acqua.



## FINO A CHE PUNTO?

Nessuno di noi credenti italiani sa cosa significa veramente la persecuzione. Al massimo siamo stati presi in giro a scuola oppure abbiamo sofferto qualche discriminazione al lavoro o tra amici. Alcuni credenti più anziani raccontano di essere stati presi a sassate durante qualche riunione all'aperto e altri di aver perso il lavoro, ma da molto tempo in Italia non ci sono stati martiri per la fede, come accade sempre più spesso in molte parti del mondo. Hai mai pensato alla possibilità che un giorno una grave persecuzione potrebbe colpire i credenti italiani?

In Apocalisse, in una lettera scritta alla chiesa di Smirne in Turchia, c'è una frase che dice chiaramente fino a che punto deve arrivare la fedeltà dei credenti. L'odierna Izmir, ai tempi dell'impero romano si chiamava Smirne, nome che in aramaico significa "amarezza". In realtà si trattava di un nome che era tutto un programma, perché lì c'era una chiesa sofferente che, verso la fine dell'impero di Domiziano (81-96 d.C.), ricevette questa lettera che era stata dettata dal Signore all'apostolo Giovanni (Ap 2:8,11).

Gesù rassicurava quei credenti dicendo che conosceva la loro sofferenza, la loro povertà e le calunnie di cui erano oggetto da parte dei nemici. E' probabile che le sofferenze erano dovute al fatto che a Smirne c'era un tempio dedicato a Tiberio e che i cittadini dovevano bruciare incenso davanti alla statua dell'imperatore. Con questo gesto proclamavano che Cesare era il loro signore, ma i cristiani non potevano farlo perché per

loro l'unico Signore era Cristo. Tuttavia il peggio doveva ancora venire, perché in quella lettera Gesù li avvisò: "Non temere quello che dovrai soffrire, ecco, il diavolo sta per cacciare alcuni di voi in prigione, per mettervi alla prova". Infatti, subito dopo il periodo apostolico ci fu la grande persecuzione sotto Diocleziano, durante la quale ci furono molti martiri tra cui un credente di Smirne chiamato Policarpo. In un affollato anfiteatro, il proconsole gli chiese di giurare sullo spirito di Cesare e di rifiutare Cristo, ma lui rispose: "Ho servito il Signore per 86 anni, come potrei tradire il mio Re che mi ha salvato?". Allora il proconsole minacciò di farlo sbranare dalle belve o di farlo ardere, ma lui rimase fedele al Signore e così fu preparato un rogo dove fu arso insieme ad altri credenti. In quella lettera, che la chiesa di Smirne aveva ricevuto circa un secolo prima, è scritto: "Sii fedele fino alla morte e io ti darò la corona della vita". La nostra disponibilità a soffrire per Cristo fino alla morte, dimostra quanto è sincero il nostro amore per Lui. ☀

### NOTIZIARIO

#### Ospite:

-Giacomo Bleve da San Benedetto del Tronto.

#### Attività:

-Mercatino di articoli fatti a mano, creati da Claudia, Stefania I. e Stefania M.

-Evangelizzazione ospedale Santa Lucia.

#### Eventi:

-La sorella Maria Chiego ha compiuto 96 anni!  
Benedizioni nel Signore!

-Il fratello Romolo Gesmundo, dopo alcuni anni, è tornato in Etiopia in visita alla missione "Progetto Briciola Onlus", portando aiuti alla popolazione locale.

pito che è una storia ebraica ambientata in Israele, scritta da un autore ebreo su un ebreo che non solo dichiarava di essere il Messia d'Israele, ma il Salvatore di tutto il mondo. Mi attirava tutto quello che leggevo sul "rabbino" Gesù e alla fine decisi di cercare qualcuno che potesse spiegarmi di più su di Lui. Cercai e trovai a Brooklyn una comunità ebraica messianica (ebrei che praticano la cultura ebraica e credono in Gesù) e mi misi in contatto con loro. Una sera, il loro responsabile si mise a sedere accanto a me e per cinque ore mi ha mostrato le Scritture nella Bibbia ebraica che parlano del Messia e che danno dettagli su come riconoscerLo. Alla fine mi ha chiesto se volevo pregare per ricevere Gesù come Messia. Dissi di no, perché avevo capito che quella decisione avrebbe trasformato la mia vita e non volevo farla leggermente. Gli dissi che avevo ancora domande e dubbi che volevo continuare a esaminare. Mi diede un elenco di trenta profezie dalla Bibbia ebraica che identificavano Gesù come Messia, che esaminai attentamente, controllando in una buona traduzione ebraica. Quando ritornai, discutemmo dei vari versetti e poi mi mostrò una cosa sorprendente: la cronologia riportata in Daniele 9 che spiega che il Messia sarebbe apparso sulla terra, sarebbe stato ucciso (non solamente morto, ma ucciso) e che il tempio in Gerusalemme sarebbe stato distrutto. Bene: il tempio fu distrutto nel 70 d.C., quindi il Messia

doveva necessariamente essere apparso e ucciso prima di quella data. Questo, insieme a tutti gli altri versetti, indicavano un solo uomo giudeo: Yeshua (Gesù) di Nazaret. Sulla base di queste evidenze e per fede, con una preghiera, quella sera accettai Gesù come mio Messia. Ho riconosciuto che solamente attraverso il Suo sacrificio è stata possibile l'espiazione (perdono dei peccati attraverso un castigo), valida anche per me. Come mio padre, anch'io ho sposato una brava ragazza ebraica. Si chiama Deborah e anche lei crede che Gesù è il Messia. Crediamo che Gesù è Colui che è stato promesso nelle Scritture ebraiche. Per un periodo abbiamo studiato in Israele, poi siamo tornati a lavorare per il Signore negli Stati Uniti. Da allora, il mio impegno verso il mio popolo, gli ebrei, è diventato sempre più forte.

Mottel Baleston

*Da tanti anni, il protagonista di questa testimonianza, svolge un'opera di evangelizzazione tra gli ebrei, nello Stato del New Jersey e dintorni.*

### sembrava turco

**Prima della mia conversione, leggevo la Bibbia tutti i giorni perché mia madre mi aveva insegnato a farlo, ma mi sembrava di leggere il turco. Non avevo la minima idea di cosa stessi leggendo. Dopo la nuova nascita, tutto cambiò perché lo Spirito Santo era venuto a vivere dentro di me e la Bibbia mi sembrò un libro completamente nuovo e meraviglioso. Ancora non capivo tante cose e neanche oggi posso dire di capire tutto. Tuttavia ora per me la lettura e lo studio della Bibbia sono un'esperienza meravigliosa che non posso paragonare a nient'altro!**

John Stott

## UN AMORE COSÌ GRANDE

Solo Dio offre generosamente un amore senza limiti e sollecita le persone sia con segni che con miracoli, attraverso lo Spirito Santo che rinnova i cuori. Lui non ci tratta come fa il mondo, ma ama ogni persona individualmente. Desidera che si bussì alla Sua porta e Lui aprirà. Questo è il momento in cui ci si accorge che Egli c'è e c'è sempre stato; gli assenti eravamo noi, assorbiti dalle nostre incombenze quotidiane, dai nostri egoismi e dalle nostre ambizioni. Lui ci attendeva come un padre che aspetta il ritorno del figlio prodigo, il quale ha sperperato tutto il patrimonio che gli era stato donato. Tutto ciò che abbiamo è un dono di Dio.

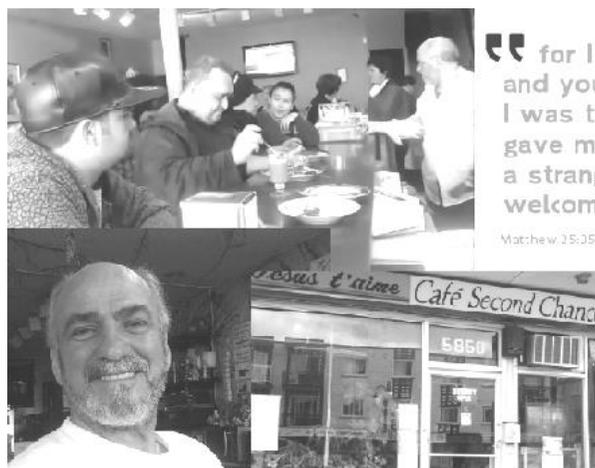
Questa è la storia di Nick Federici, ex malvivito che è stato trasformato da Dio. Alcune persone sembra che abbiano una predisposizione al male, ma non è così. Infatti è l'ambiente in cui si vive a formare la persona, iniziando proprio dalla famiglia che può spingere alla ribellione. Si dà spazio così ad amicizie pericolose a causa delle quali si acquisiscono falsi valori, non solo per carenze culturali, ma anche per ignoranza riguardo alla vo-

lontà di Dio. Non conoscendo il piano personale di Dio, si è attratti dal male. Si crede di poter farsi giustizia da soli, mentre in realtà ci si incammina su sentieri impervi ed illusori. Così, mentre ci si convince di realizzarsi, al contrario si perde tutto, tutto crolla e si può solo constatare il cumulo di macerie della propria vita. Il padre di Nick, anche se mostrava sani principi, era un violento che affogava le sue frustrazioni nell'alcol e questo portò Nick a fare delle scelte sbagliate. Nell'ambiente della malavita, esistono delle regole non scritte alle quali coloro che aspirano al comando devono attenersi. Un "capo" deve essere: risoluto, determinato, impavido e soprattutto temuto. Nick era diventato tutto questo, ma l'uso della cocaina lo aveva devastato, finché fu arrestato e condannato. Cominciò a passare da un carcere all'altro. Era giovane e in prigione fu attratto dalle figure forti di coloro che comandavano ed erano "rispettati". Ma, pro-

prio in quel posto Dio iniziò ad operare nella sua vita. A seguito di un'aggressione riportò seri danni a un rene e all'omero. Fu ricoverato in ospedale dove conobbe una credente che gli parlò del perdono e lo invitò a non vendicarsi per il danno permanente che aveva subito. Tornato in carcere si "scontrò" con un Nuovo Testamento che iniziò a leggere avidamente. Così la Parola di Dio fece breccia nel suo cuore. Un giorno, trovò per terra un foglietto, sul quale lesse: "Il Signore è la mia forza, la mia fortezza e il mio rifugio..." (Ger 16:19). Queste parole lo colpirono profondamente: era un messaggio per lui e una pace incredibile lo pervase. L'incontro con Gary Evans, un altro "in-

viato di Dio", influenzò grandemente la sua vita. Infatti la condizione per lavorare nel reparto di elettronica del carcere, di cui Gary era responsabile, prevedeva di leggere la Bibbia e memorizzarne alcuni versetti entro trenta giorni. Nick si impegnò e la sua fede sbocciò. Si convertì lui e in seguito tutta la sua famiglia. Riconoscente per la sua nuova vita in Cristo, desiderò dare anche ad altri la possibilità di conoscere Gesù ed essere salvati. Scontata la pena, avviò a Montreal, il "Café Second Chance", una caffetteria cristiana dove chiunque è invitato ad entrare, consumare gratuitamente un buon caffè e ricevere amicizia, preghiere, consolazione e l'opportunità di cambiare vita.

EUN



“ for I was hungry, and you gave me food, I was thirsty and you gave me a drink, I was a stranger and you welcomed me ”  
Matthew 25:35



**2nd**  
**Chance**  
Café